

Marius Lion e la Luce



Marius Lion 19.08.2014. La libertà delle energie.

Abbiamo tutti delle "esigenze". Fanno parte in qualche modo del meccanismo di "condivisione" che caratterizza il moto perpetuo della creazione.

C'è un interscambio continuo a livello energetico, una trasformazione continua degli esseri.

Ma il processo, che visto così appare totalmente naturale, è parte integrante del processo di manifestazione - che sia quest'ultima nella fase dell'espansione che in quella della contrazione - nasconde molti aspetti meno naturali nella sua fase degenerativa.

Come è stato detto altre volte, al di là delle "leggi" che sono alla base del funzionamento di questa creazione, una buona convivenza di tutti gli esseri che si credono ancora separati gli uni dagli altri, potrebbe essere basata sulla benevola regola del "non ferire" e "non danneggiare".

Ovviamente, se si avverte, e vive, l'unità di tutti gli esseri, e l'intima connessione di tutto il creato, il problema si pone in modo più relativo, altrimenti, lo sforzo deve essere costante, continuo, e con una fermezza che non presenti mai alcuna forma di cedimento.

Avendo vissuto nell'era del "karma", il "non ferire - non danneggiare", dovrebbe essere letto in effetti alla Luce di quell'altra legge. In ogni modo, è sempre caso per caso che possiamo andare a verificare gli effetti e gli strascichi di ogni nostro movimento. Anche perché le anime procedono in tutte le direzioni possibili, e questo produce situazioni e contingenze molto variegata e multiformi.

Il sentire, come sempre, oltre ad essere la grazia di questa era, è l'ausilio principale per ogni nostra tranquillità di rotta.

La paura dal suo canto, ne è il principale ostacolo.

Come ogni cosa, anche la paura ha uno scopo e un senso. E una sua utilità, in effetti.

La paura avvisa di "pericoli", ad esempio, se basata sulla conoscenza. E fa evitare ostacoli ancora più grandi.

Anche in questo caso, e come per ogni cosa, è la sua parte degenerativa che può essere considerata, alla fine, un problema [Ammesso che le nostre preferenze vadano verso l'evitare i problemi, piuttosto che nell'andarcene a cercare per un desiderio di continue tensioni ed eccitabilità].

Una delle complicazioni della fase degenerativa della paura è quella di attivare in noi dei meccanismi di difesa smodati, oltre che inibitori delle libertà altrui. [Che, tra l'altro, producono effetti opposti a quelli che sarebbero potuti essere gli intendimenti iniziali].

Abbiamo paura di rimanere soli, così, se troviamo un qualche essere che, per una sua qualche scelta, vuole starci accanto, per "paura" di perderlo cerchiamo di legarlo quanto più possibile a noi. Quindi lo "agganciamo", lo "arpioniamo" energeticamente, al fine di evitare che possa in qualche modo scappare.

La logica conseguenza è che quell'essere soffocherà, e non vedrà l'ora di darsi alla fuga, e allontanarsi quanto più possibile dai nostri "artigli".

Questo vale per molti aspetti della nostra vita relazionale, e per molti esempi dei rapporti che usiamo intrattenere con gli altri.

Che sia comunque per imporre le nostre idee, o per garantirci la sopravvivenza, o per correggere quel senso di vuoto che a tratti sembra attanagliarci, è soltanto la nostra paura che agisce. E, in particolare, quella parte fortemente corrotta dell'emozione.

Tuttavia, un mondo pulito - ammesso che sia questo che vogliamo - in queste dimensioni "di mezzo" presuppone una libera circolazione delle energie. E degli esseri che per qualche momento con queste si identificano.

Del resto, la paura, come l'"esigenza" a cui si accennava agli inizi, presentano una grande varietà e molteplicità di sfaccettature, nei vari sensi e dimensioni possibili. E queste forme pensiero, o schemi cristallizzati, agiscono in maniera vigorosa su tutte quelle parti che stimolano le nostre movenze.

Quindi, una possibile soluzione del problema passa anche attraverso un processo di analisi completa di queste varie componenti, al fine di individuarne l'esatta origine - sociale, fisica, emozionale, psichica, etc. - per arrivare, in ultimo, ad un processo di convincimento che dovrà coinvolgere ogni singola e minuscola parte di noi stessi.

Si tratta quindi di un lavoro che richiede molta coerenza e tranquillità d'animo.

Alla fine però - sempre che sia questo ciò che vogliamo - il gioco potrà anche valere la candela.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar – Marius Lion e Luce



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.

Quindi, dov'è il problema?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar